

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

Avverto che l'emendamento Vitali 6.4 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti De Franciscis 6.7 e Visco 6.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Il contenuto di questi emendamenti è simile a quello dell'emendamento ritirato, a firma degli onorevoli Alberto Giorgetti, La Russa e Mazzocchi. L'obiettivo è quello di restringere — se è esatta l'intenzione espressa dal sottosegretario Vegas — la platea dei soggetti interessati, attraverso la riduzione del limite previsto di 5 milioni di euro (cioè 10 miliardi di lire di costi e di ricavi) ad un limite più comprensibile pari a 50 mila euro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO VILLETTI.** Ritengo che questi due identici emendamenti possano fondamentalmente restringere la platea di contribuenti interessata dal concordato preventivo. Da questo punto di vista, sa-

rebbe un gesto opportuno da parte del Governo accettare questa modifica perché ciò potrebbe assicurare l'opposizione rispetto alle osservazioni, che condivido, svolte dall'onorevole Visco e dall'onorevole Pinza e poco fa anche dall'onorevole Benvenuto.

Il Governo dovrebbe anche accettare che questa forma di forfettizzazione impropria abbia una sperimentazione che non investa una platea così elevata di contribuenti, ma sia molto più ridotta rispetto al reddito considerato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti De Franciscis 6.7 e Visco 6.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	439
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 6.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, attribuiamo grande importanza a questo emendamento.

Già il collega Visco ha esposto, in via generale, l'importanza di tale emendamento, ottenendo due risposte: una dal collega Leo, che ha fatto proprie le questioni sollevate da tale proposta emendativa, in particolar modo l'intento di evitare facili attività fraudolente da parte del

contribuente quando l'amministrazione predefinisce il suo reddito per i tre anni successivi, affermando che tale aspetto comunque dovrebbe essere tenuto in considerazione nell'ambito del regolamento; l'altra risposta è pervenuta da parte del senatore Vegas che, per conto del Governo, ha affermato di non poter accettare questo emendamento, in quanto — sono parole sue — lo stesso renderebbe incerta l'efficacia del concordato triennale, in tal modo rispondendo anche alle sollecitazioni del collega Leo nel senso che, ovviamente, nel regolamento non vi sarà alcun tipo di attenzione per evitare intenti fraudolenti in campo fiscale da parte del contribuente che intenda beneficiare di questa norma.

La questione non è di poco conto, anzi, ha un rilievo fondamentale, in quanto è assolutamente diversa dalla disposizione di cui all'articolo 3, comma 1, del disegno di legge delega di riforma fiscale — attualmente all'esame del Senato — già approvato da questa Assemblea con il nostro voto contrario. Infatti, la suddetta disposizione si riferiva proprio al potenziamento degli studi di settore, quindi vi era una certezza specifica con riferimento all'attività di definizione delle entrate da parte dell'amministrazione, che non dividiamo.

A nostro avviso, è fuori luogo ritenere che, qualora non vi fosse un emendamento limitativo della potenziale portata fraudolenta di questa attività, si assisterebbe ad iniziative per le quali il contribuente che ha aderito al concordato — che, quindi, può avvalersi della non imponibilità di eventuali maggiori ricavi — emetterebbe fatture a carico di soggetti che, conseguentemente, potrebbero ridurre il proprio imponibile o a casi nei quali, risultando le imposte concordate superiori a quelle dovute sui redditi effettivamente realizzati, il contribuente provvederebbe a dichiarare la cessazione dell'attività per riavviarla successivamente.

Si tratta di casi che, sicuramente, accadranno; sono casi che un legislatore, quantomeno diligente, non può non prevedere in un dispositivo normativo. Se non accettate questo emendamento che, nella

logica evidenziata dai colleghi Visco e Pinza, limita il danno, dimostrate la vostra disponibilità non solo a sfasciare il sistema tributario e i 168 studi di settore finora realizzati dall'amministrazione, ma condividete la bontà dell'evasione fiscale, che rappresenta un cancro che non può esistere in un paese civile che vuole entrate certe (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	443
Votanti .....	442
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	222
Hanno votato sì .....	194
Hanno votato no ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 6.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, con il mio emendamento 6.11 si cerca di diminuire il danno provocato da questa norma sia per quanto riguarda la garanzia delle entrate — perché, come è stato ricordato anche dall'onorevole Tabacci, la norma, per com'è costruita, crea un problema di certezza delle entrate — sia dal punto di vista del diritto e, in particolare, del diritto costituzionale, venendo meno la certezza che ognuno contribuisca sulla base del reddito. In questo caso stiamo parlando di una percentuale di aziende soggette a IRPEG e a IRAP dell'ordine del 95 per cento del totale delle aziende che pagano le tasse. Non stiamo parlando di una cifra marginale ma della grande maggioranza della platea contributiva.

Tra l'altro, con questa proposta si eviterebbe il rischio di una deriva neocorporativa in cui in sostanza, con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, si stabilirebbe — immagino sulla base di accordi tra le singole categorie — chi ha diritto ad usare la norma e chi non ha diritto ad usarla. Questa è una norma discrezionale che, come è stato giustamente ricordato anche dal collega Visco in precedenza, è largamente incostituzionale perché, tra l'altro, fa venire meno la certezza del diritto in questa materia. Alla fine del triennio, il ripristino della possibilità di conguagliare verso l'alto e verso il basso, sulla base dell'effettivo andamento delle aziende, è una garanzia per chi guadagna meno ma è una garanzia di entrate nei casi in cui si guadagni di più.

Mi sembrerebbe estremamente utile avere il consenso dell'Assemblea su questa proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	445
<i>Maggioranza .....</i>	223
<i>Hanno votato sì .....</i>	194
<i>Hanno votato no ...</i>	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	455
<i>Votanti .....</i>	454
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	228

*Hanno votato sì .....* 258

*Hanno votato no ...* 196).

Prendo atto che l'onorevole Strano non è riuscito a votare.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Presidente...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Russo Spena. Non ho capito.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 6. L'avevo chiesto al Vicepresidente di turno che l'ha preceduta.

PRESIDENTE. Con l'altro Presidente. Purtroppo, non ho trovato l'appunto... ha ragione lei, ha ragione lei ma non ho trovato la segnalazione.

Avverto che è stato ritirato l'articolo aggiuntivo Lupi 6.02.

#### ***(Esame dell'articolo 7 - A.C. 3200-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 3200-bis sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza esprime il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

GIORGIO BENVENUTO. Presidente...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sull'articolo 7 e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate.

PRESIDENTE. Va bene, si sacrifichi per una volta! Ha ragione, ha ragione lei, ma ormai...

GIORGIO BENVENUTO. Vuol dire, però, che mi prenoto per intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 7.

PRESIDENTE. Va bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 449  
Maggioranza ..... 225  
Hanno votato sì ..... 198  
Hanno votato no .. 251).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 452  
Maggioranza ..... 227  
Hanno votato sì ..... 199  
Hanno votato no... 253).*

Avverto che è stato ritirato l'emendamento D'Agrò 7.22.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 450  
Maggioranza ..... 226  
Hanno votato sì ..... 199  
Hanno votato no .. 251).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Milana 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 454  
Maggioranza ..... 228  
Hanno votato sì ..... 200  
Hanno votato no .. 254).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 459  
Maggioranza ..... 230  
Hanno votato sì ..... 203  
Hanno votato no .. 256).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 7.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, questo emendamento serve semplicemente a non penalizzare i contribuenti che hanno aderito agli studi di settore ed hanno così ricostituito un rapporto leale con l'amministrazione fiscale. Franca-

mente, non si riesce a capire perché mai contribuenti che abbiano aderito agli studi di settore, caso mai dopo aver avuto in precedenza qualche difficoltà con il fisco, debbano essere fortemente penalizzati da un iniquo balzello di 300 euro.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	463
<i>Votanti</i> .....	462
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ...	259).

Avverto che l'emendamento D'Agrò 7.23 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	467
<i>Maggioranza</i> .....	234
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ...	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	463
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 7.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, questo emendamento era un tentativo di evitare che ci fosse un trascinarsi da un condono di natura fiscale ad un condono di natura previdenziale. Mi riferisco al fatto che, ogni tanto, si sente il Presidente del Consiglio dei ministri affermare che c'è bisogno di varare una riforma previdenziale e poi aspetta l'Europa. Inoltre, per quanto riguarda le entrate, in particolare quelle dell'INPS, come sappiamo, in questo momento, non vanno male, perché se non ho cattivo ricordo quest'anno dovremmo essere sui due miliardi di euro in più: quindi, da questo punto di vista c'è una condizione positiva dell'INPS. Avere ulteriori entrate sarebbe un modo per metterci in una condizione di maggiore garanzia. Non si capisce perché chi ha commesso una frode dal punto di vista fiscale, che con questa norma viene condonata, debba avere condonata anche l'entrata che dovrebbe pagare all'INPS. Di conseguenza, l'emendamento intende eliminare la parte riferita alla previdenza. Naturalmente, mi auguro che l'aula lo appoggi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	458
<i>Votanti</i> .....	457
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ...	254).

Avverto che l'emendamento Liotta 7.27 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, questo articolo innanzitutto contiene una grave sopravvalutazione delle entrate. Voglio ricordare, infatti, che secondo la stima contenuta nella relazione tecnica da questa operazione entrerebbero circa 5.700 milioni di euro per il 2003 e 1.865 per il 2004.

Voglio ricordare ai colleghi che nel corso di un'audizione il Governatore della Banca d'Italia ha sottolineato che questo tipo di concordato ne ricalca uno precedente relativo al 1994. In quella occasione entrarono nelle casse dello Stato 8.700 miliardi di vecchie lire rispetto ad una stima iniziale di 11.500 miliardi.

Ho voluto fare questa citazione perché, in riferimento a questo gettito sovrastimato, le annualità coinvolte non sono sette come nel 1994, ma quattro. Voglio anche ricordare al Governo ed al relatore che solamente la prima di queste annualità si riferisce alle imposte dirette, mentre le restanti tre annualità si riferiscono, invece, ad IRAP ed IVA: quindi, ci troviamo di fronte ad una sottostima.

In secondo luogo siamo in presenza di un provvedimento che contempla un altro aspetto particolarmente odioso. Infatti, da una parte si profila come un concordato, come una forma di sanatoria dal punto di vista fiscale, dall'altra parte si prevede quello che è stato denominato il *ticket* per la tranquillità — ciò significa che con 300 euro l'anno (1.200 euro per quattro anni)

indirizzati ad una platea di tre milioni e mezzo di contribuenti si può acquistare la tranquillità —, attraverso il quale si mette in moto un meccanismo pericoloso, una vera e propria forma di estorsione nei confronti dei contribuenti che hanno fatto il loro dovere. Si tratta di un'ulteriore misura pesantemente criticata nel corso delle audizioni, anche da parte dei soggetti eventualmente interessati. Siamo in presenza di una pericolosa distorsione di un profondo lavoro di cambiamento dell'amministrazione finanziaria. Questa estorsione, che verrebbe praticamente delegata all'agenzia delle entrate, finirebbe per compromettere quel faticoso rapporto positivo che si è costruito tra contribuente ed amministrazione finanziaria e mortificherebbe profondamente la grande capacità che ha oggi la Guardia di finanza e l'amministrazione finanziaria nell'azione di contrasto alla elusione e all'evasione fiscale. Evidentemente, il Governo di elusione e di evasione fiscale da contrastare non vuole assolutamente sentirne parlare e, quindi, procede sacrificando i principi della giustizia per avere gettito. L'esecutivo fa di tutto per non avere questo gettito o per averlo in ritardo, con un fortissimo incremento degli oneri finanziari a suo carico. Sarebbe interessante sapere, per esempio, quanto sono costate le indagini annunciate, fatte ed annullate dall'amministrazione finanziaria e dalla Guardia di finanza relativamente al problema dell'emersione del lavoro sommerso. Insomma, siamo di fronte ad un Governo che va avanti con entrate incerte ed *una tantum*, con improbabili sanatorie, con interventi che favoriscono la elusione, con invenzioni varie dal punto di vista fiscale, con varie frattaglie che vengono gabellate con trucchi contabili che vogliono rappresentare un'anticipazione di grandi disegni di riforma. Trucchi di questo tipo — concludo, signor Presidente — non rafforzano, ma indeboliscono la manovra economica, perché si svelano subito per quello che sono, puri artifici contabili con un unico beneficio per gli evasori e gli elusori fiscali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, si tratta di un punto chiave della manovra del Governo, di uno degli articoli chiave del disegno di legge finanziaria, di una misura che vale 10 mila miliardi di vecchie lire (circa cinque miliardi di euro a seconda di come si fanno i conti). È un quarto della manovra di Governo.

Prima abbiamo parlato del concordato degli anni futuri, questo è il concordato degli anni passati. Il ministro Tremonti ritorna sul luogo del delitto perché nel 2002 compie nuovamente la stessa operazione realizzata nel 1994. Fare un concordato per gli anni pregressi è una tentazione per qualunque uomo di governo: drenare un po' di soldi è una delle cose più facile che vi siano.

Il problema però è che su questo tema si misura la tempra di un Governo e di un ministro. Chi ha un certo senso del futuro e accetta un minimo di legame — non chiedo granché — tra attività economica e moralità ed eticità, non fa alcun concordato perché sa cosa vuol dire. Automaticamente, si lancerebbe un messaggio rigido e preciso al mondo e cittadini delle imprese: resistete, evadete, perché, prima o poi, qualcuno verrà a soccorrevi.

Questo è il messaggio che si nasconde dietro ad un condono, e la quota vertiginosa delle ultime dichiarazione dei redditi lo ha fatto capire benissimo. Si sapeva che prima o poi sarebbe arrivato un condono che ne ha rappresentato una delle ragioni, anche se non l'ultima.

Vorrei dire al ministro Tremonti che ci rivedremo fra sei mesi (qualcuno mi dice che fra sei mesi non ci sarà più). Siamo contenti di vederlo ancora qui perché con lui vogliamo discutere i risultati della sua politica, non con altri che potrebbero dire che non a c'erano. Ci rivedremo fra 6-12 mesi e riscontreremo che, anziché 4,9 miliardi di euro, come è previsto, probabilmente ne entrerà un terzo o un quarto o anche meno, e la manovra si scoprirà. Mi dispiace che l'onorevole Tabacci, che

ha tenuto un discorso molto interessante, si sia rivolto in un aula che si stava ancora riempiendo perché aveva introdotto una discussione sulla politica economica all'interno della quale si colloca il disegno di legge finanziaria.

Il problema di questa finanziaria è che non ha una politica economica, o meglio ce l'ha rovesciata. Spera in entrate straordinarie per ciò che riguarda i condoni e gli immobili ed in una operazione straordinaria, che è già fallita, con riferimento alla Tremonti. È già fallita perché in questi giorni è stato compiuto uno studio (anche se Tremonti si rifiuta, contro la legge, di darci i risultati) da cui risulta che ad ottobre del 2002 l'incremento della Tremonti sul prodotto interno lordo è dello 0,1 per cento. È niente, non è servita a nulla. In compenso, ha creato un disavanzo di conti pubblici stimabile in circa 11 mila miliardi.

La politica che questo ministro e questo Governo stanno compiendo è basata su entrate straordinarie improbabili e non ripetibili. Da una parte, crea illusioni al mondo delle imprese, certamente non alla parte migliore, attraverso condoni e la mancata realizzazione degli effetti della Tremontibis e, dall'altra, provoca effettivi danni.

La reazione violenta del mondo imprenditoriale e sindacale e dell'opposizione hanno costretto il ministro a fare in gran parte marcia indietro con riferimento all'ultimo decreto-legge convertito di recente in legge. Esso prevedeva una sottrazione di 8 mila miliardi in via ordinaria al mondo delle imprese. Il problema è che con riferimento alla finanza straordinaria, quella dei condoni di cui abbiamo appena parlato, si creano illusioni per il mondo delle imprese. A fronte di ciò, vi è, invece, una riduzione, un peggioramento effettivo della fiscalità per le imprese.

Rivolgo a tutti una domanda perché tutti vogliamo molto bene al nostro paese e desideriamo che esso abbia la capacità competitiva necessaria: in un momento come questo di crescita 0,0 (altro che 2,3, come si diceva all'inizio dell'anno), di difetto di competitività, palese, ormai dichiarato, vi è, da un lato, la politica di

illudere con qualche condono e, dall'altro, di appesantire la finanza di impresa, di togliere la DIT, la deducibilità delle minusvalenze e, come Tremonti sta immaginando, addirittura la deducibilità in parte degli interessi passivi?

Questa è la partita che abbiamo in gioco in questo momento. Se quando si parla d'Italia, e ci alziamo tutti in piedi, come è giusto che avvenga, bisogna allora avere la forza di alzarsi in piedi anche quando si predispongono le politiche economiche; queste ultime devono essere a favore del nostro mondo imprenditoriale e del lavoro, non semplicemente volte ad accontentare chi in passato ha evaso, come si prevede in questo provvedimento.

Per questa ragione noi esprimeremo in modo deciso il nostro voto contrario perché questa è una politica sbagliata, oltre che dotata di scarsissima moralità (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, partecipando ad una discussione nell'ambito delle diverse iniziative che il nostro partito sta svolgendo sul disegno di legge finanziaria, ho avuto occasione di rispondere ad una domanda che mi era stata posta. La domanda era la seguente: qual è la differenza fra concordato e condono? Risposi che dal punto di vista tecnico e semantico la differenza esiste, mentre, dal punto di vista politico, questa differenza non esiste, perché i rappresentanti della maggioranza hanno concordato di fare un condono. Difatti, già si agita qualche Carneade al Senato, qualche novello Cirami in cerca di fama e di benevolenze verso i banchi del Governo e fra i potenti, che intende evidentemente fare il colpo grosso e puntare ad un'ipotesi di condono tombale. In ogni caso siamo di fronte ad una porcheria, — lo ripeto con molta chiarezza e nettezza: sono affezionato a questo termine.

Noi, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, siamo il paese con

il più alto tasso di evasione ed elusione fiscale. Non dico che siamo un paese di ladri, perché il concetto è ancora separabile. Rilevo invece un dato scientifico: siamo il paese che presenta un tasso di evasione fiscale di dieci punti superiore alla media ritenuta fisiologica.

Siamo in una situazione quindi patologica dal punto di vista del mancato pagamento delle tasse. Si calcolano cifre pari a 300 mila miliardi di vecchie lire, ovviamente, nel quale l'evasione contributiva, che quindi è a danno dei bilanci pensionistici e della fruizione delle pensioni, costituisce grande parte. Dinanzi a questa situazione, non si può intervenire, al di là del giudizio che sulle singole misure si vuole esprimere, attraverso soluzioni di tipo emergenziale.

Evidentemente, vi è la necessità di un intervento di tipo strutturale e quello previsto non lo rappresenta. Una seconda considerazione, già svolta da altri colleghi, è la seguente: siamo di fronte ad uno stimolo ulteriore all'evasione fiscale.

D'altro canto, anche un autorevole rappresentante della maggioranza di cui ci siamo ampiamente occupati nelle passate settimane, anche in un'aula di tribunale, riconosce apertamente di essere un evasore fiscale, incitando evidentemente i suoi elettori a seguirlo su questa brillante strada e ponendosi in rappresentanza dei medesimi evasori fiscali.

È stato detto che la misura del Governo è simile alla *minimum tax*: magari fossimo in questa condizione. È esattamente l'opposto: qualunque sia la misura tecnica, la *minimum tax* si basa su un concetto esattamente opposto, ovvero quello di limitare, per quanto possibile, la possibilità di evadere, basandosi sul principio che non è possibile e pensabile, entro un determinato tempo ragionevole, che un imprenditore guadagni meno del suo dipendente. Chi crede questo, evidentemente crede alla favola di Esopo secondo cui è l'agnello che inquina l'acqua, mentre il lupo sta a monte. Nella realtà, tuttavia, anche un bambino comprende che non è

così. Si tratta di un principio e potremo successivamente discutere, su come realizzarlo.

Qui, invece, siamo in un altro campo: come hanno sostenuto altri autorevoli colleghi, siamo invece di fronte ad una nuova finestra aperta per gli evasori. Questo è il concordato! Questa finestra diventerà un'autostrada, quando cercherete di trasformare questo concordato in condono. Queste sono le ragioni che giustificano la nostra opposizione tanto nei confronti dell'articolo 6, — lo dico a « babbo morto », riguardo all'articolo 7 e ai successivi concernenti questo tema.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO VILLETTI.** Signor Presidente, il concordato per gli anni pregressi mina fortemente la credibilità dell'amministrazione dello Stato, come ha rilevato il Governatore della Banca d'Italia. Il reperimento delle risorse, stimate nella relazione tecnica in 5.729 milioni di euro per il 2003 e in 1.865 per il 2004, è incerto. Questo tipo di misure straordinarie e *una tantum*, che costituiscono larga parte della provvista finanziaria di questa legge, evidenziano in modo assolutamente chiaro che al Governo manca un disegno organico di riforma, in particolare per quanto riguarda i grandi comparti della spesa pubblica. Per questi motivi, preannuncio il voto contrario dei Socialisti democratici italiani sull'articolo 7.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

**GIULIO SANTAGATA.** Signor Presidente, come già il collega Pinza richiama, mi sfugge la logica di politica economica dei provvedimenti del Governo, perché la linea chiara che c'era stata indicata in quest'aula anche l'anno scorso, soprattutto durante i cento giorni, era: più soldi nelle tasche degli italiani e meno intervento da parte dello Stato. Il condono

può sembrare un regalo e da un punto di vista etico lo è, ma da un punto di vista macroeconomico si tratta di un prelievo — e di un prelievo molto salato — a carico delle imprese, nel momento sbagliato.

Se noi sommiamo i 5 miliardi di euro stimati da questo condono ai 4 miliardi e più del decreto fiscale che abbiamo approvato l'altra settimana, ci troviamo a fare un prelievo sulle imprese italiane di oltre 9 miliardi di euro in un momento assolutamente sbagliato. Mi chiedo quale sia la logica di politica economica che il ministro Tremonti intende seguire: decida se fare il keynesiano o il monetarista (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, il mio intervento sarà telegrafico. Vorrei richiamarmi agli interventi dei colleghi Benvenuto, Pinza e Villetti, ma anche alle considerazioni fatte poc'anzi dall'onorevole Santagata e ad alcune considerazioni del collega Alfonso Gianni. Condivido le motivazioni che i diversi rappresentanti dei gruppi dell'Ulivo hanno espresso per annunciare il voto contrario sull'articolo 7 e preannuncio anch'io il voto contrario dei Verdi su questo articolo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Aspettiamo che l'onorevole Selva raggiunga il suo posto...

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto. Mi scusi, onorevole Verdini, chi è seduto di fianco a lei? L'onorevole Aracu? Ha votato l'onorevole Aracu (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo grida: « Fuori ! »*)? Colleghi, fate silenzio, ci stiamo occupando di cose serie! L'onorevole Aracu è presente in aula? Onorevole Verdini, le

chiedo scusa, ma le dico con molta franchezza che alcuni gruppi mi hanno fatto notare questa cosa, per cui la prego, per le votazioni di questa mattina, di terminare qui. Oggi pomeriggio riprenderà in aula... Mi dispiace, so che lei è un parlamentare coscienzioso, ma qui non possiamo far vedere che le regole valgono per gli uni e non per gli altri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	451
Votanti .....	450
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì .....	245
Hanno votato no ...	205).

Prendo atto che l'onorevole Lamorte non è riuscito a votare.

**(Esame dell'articolo 8 – A.C. 3200-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. L'onorevole Verdini ha capito benissimo; proseguiamo.

Onorevoli colleghi, vi chiedo di rispettare le regole così come sono state rispettate dagli altri, altrimenti si potrebbe,

giustamente, far osservare che esistono « figli e figliastri » mentre non è così.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	456
Votanti .....	265
Astenuti .....	191
Maggioranza .....	133
Hanno votato sì .....	20
Hanno votato no ...	245).

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	458
Votanti .....	450
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì .....	203
Hanno votato no ...	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	464
Votanti .....	463
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì .....	252
Hanno votato no ..	211).

**(Esame dell'articolo 9 - A.C. 3200-bis)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3200-bis sezione 6*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** È singolare che sia proposta una sorta di sanatoria, una chiusura per le liti pendenti, quando è stata avviata un'importante operazione di riforma della giustizia tributaria nell'altra ed in questa legislatura. Intendo ricordare ai colleghi ed al Governo che il numero delle liti pendenti, anni fa elevatissimo, è oggi al di sotto del milione. Ricordo, inoltre, che più della metà delle liti pendenti si risolvono con soddisfazione del contribuente e che lo smaltimento del contenzioso tributario (come documentato dalle analisi e dalle documentazioni sempre fornite al Governo ed al Parlamento) avviene in tempi reali.

Si potrebbe dire che la giustizia tributaria rappresenti, in questo momento, un elemento di eccellenza ed è da auspicare che qualcosa di simile possa essere realizzato per la giustizia civile o per quella penale.

Per questo è incomprensibile la proposta avanzata dal Governo: è incomprensibile perché esiste un sistema riformato che funziona; è incomprensibile perché non esistono altre motivazioni se non l'essere arrivati alla disperazione. Si cerca di trovare soldi da qualsiasi parte; si è raschiato fino in fondo il barile, fino a sfondarlo e si va alla ricerca di soluzioni che permettano di introitare soldi.

È inveterato l'atteggiamento del Governo, allergico ad ogni misura di riforma e non dico alla lotta all'evasione ed all'elusione fiscale — perché sarebbe chiedere troppo —, ma alle questioni di equità. Si ripropongono continuamente iniziative che « scassano » l'amministrazione finanziaria e compromettono il lavoro che oggi ha permesso all'amministrazione stessa ed alla Guardia di finanza di funzionare con efficacia e con efficienza.

Si parla di « fisco etico », ma mi sembra che non vi sia nessun elemento del genere; di « fisco etico » non esiste alcun barlume e la politica governativa si conferma come una politica devastante, basata sull'improvvisazione, sui condoni e su un meccanismo che fa rabbrivire per quanto riguarda la tenuta dei conti pubblici dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Coronella. Ne ha facoltà.

**GENNARO CORONELLA.** Signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti perché, sia io sia il presidente Armani, avevamo presentato alcune proposte emendative a questo articolo che introducevano una sanatoria per gli abusi edilizi minori. Tali proposte sono state ritirate ma è mio dovere richiamare l'attenzione dell'Assemblea rispetto ad un problema sul quale ritengo occorra aprire una riflessione.

Cari colleghi, la nostra legislazione punisce molto severamente l'abuso edilizio, sia penalmente, qualificandolo come reato, sia amministrativamente, con l'acquisizione e l'abbattimento dell'immobile. Tale rigore è certamente giustificato dalla esigenza di salvaguardare il territorio che, dalla fine della seconda guerra mondiale, ha subito autentiche devastazioni ambientali. Il problema è che il giusto rigore della legge non tiene conto delle diverse tipologie di abuso e soprattutto non distingue quello di necessità da quello speculativo. Il grande « palazzinaro », in tal modo, è accomunato nella sanzione, sia essa penale o amministrativa, al normale cittadino che è incorso nella illegalità semplicemente per procurarsi una abitazione. Inoltre, la legislazione non distingue neanche l'abuso relativo alla prima casa da quello inerente alla abitazione per le vacanze.

La severità della normativa vigente, negli anni passati, è stata temperata con due interventi di sanatoria tesi a recuperare il patrimonio edilizio sorto abusivamente. Infatti, la legge n. 47 del 1985 e, successivamente, la legge n. 724 del 1994

hanno previsto procedure per condonare le abitazioni realizzate illegalmente. In effetti, il fenomeno dell'abusivismo, negli ultimi anni, si è notevolmente ridimensionato e, attualmente, interessa soltanto alcune aree del meridione, in particolare i comuni sprovvisti di piani regolatori generali. In questi ultimi, l'abuso rappresenta non l'eccezione ma la regola, dato che qualsiasi intervento volto all'aumento della cubatura esistente deve necessariamente considerarsi abusivo per l'assenza degli strumenti urbanistici, da addebitare alla incapacità ed alla inerzia degli amministratori locali. In definitiva, a farne le spese sono i cittadini che, per costruirsi un'abitazione dignitosa, sono costretti a violare la legge, esponendosi alle relative conseguenze di natura penale ed amministrativa. I comuni interessati da questo tipo di abusivismo sono situati, per lo più, in zone estremamente disagiate, caratterizzate dalla mancanza di lavoro, dalla presenza della criminalità organizzata e da un fortissimo malessere sociale. Si tratta di terre nelle quali la cronica latitanza dello Stato è tra le principali cause del degrado socioeconomico. Quindi, è doveroso ed urgente venire incontro ai tanti cittadini che chiedono semplicemente di rientrare nella legalità per potersi godere, in tranquillità, il frutto del loro sudore, la casa, appunto, costruita dopo anni di sacrifici e di duro lavoro, spesso svolto all'estero o nel nord Italia. Lo Stato avrebbe ragione a mostrarsi severo, se in quei comuni la vigenza di un piano regolatore generale avesse consentito di costruire nel rispetto della legge. Così, purtroppo, non è; non è stato e non è.

Ancora adesso chiunque voglia edificare deve diventare un fuorilegge, con il paradosso che l'irregolarità è indotta proprio dalla mancanza di regole, cioè del piano regolatore generale. Pertanto, sottopongo all'esame dell'Assemblea la proposta e la riflessione di prevedere una sanatoria urbanistica (il Governo si deve impegnare e il Parlamento deve discuterne) limitata agli abusi edilizi commessi nei territori di comuni sprovvisti di piani regolatori generali. Mi sono documentato

presso l'ufficio urbanistico nazionale e sono ben 300 i comuni che, ad oggi, non hanno mai avuto un piano regolatore dalle varie leggi.

La soluzione proposta è quella dell'estensione della licenza e delle procedure dell'ultimo condono del 1994. Il Parlamento deve riflettere su questo problema e dobbiamo dare una risposta chiara a tanti cittadini che vogliono regolarizzare la loro situazione e rientrare nella legalità: l'alternativa è quella di demolire le case. Il Governo deve rispondere a questo milione e mezzo di cittadini o introducendo una sanatoria che sia ragionevole oppure dobbiamo demolire le case e, di conseguenza, l'esecutivo dovrà assumersi questa responsabilità.

Mi preoccuperò di formulare un ordine del giorno per chiedere al Governo di impegnarsi in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO LEO.** Signor Presidente, relativamente alla disposizione in esame, dove si introduce una definizione delle liti fiscali pendenti, si è osservato che il carico del contenzioso tributario si è notevolmente ridotto a seguito di una serie di provvedimenti che sono stati adottati. Questo è vero, sicuramente le commissioni tributarie hanno lavorato bene e tutto ciò può rappresentare un esempio rispetto ad altri organi giurisdizionali; tuttavia, non possiamo sottovalutare che abbiamo un notevole contenzioso in cui spesso l'amministrazione finanziaria è soccombente e, in particolare, mi riferisco alle cosiddette controversie da parametri. Sapete che, anteriormente agli studi settori, c'erano i parametri che, introdotti nella passata legislatura come strumenti deflattivi del contenzioso, si sono dimostrati grossolani, non affidabili e, pertanto, si è alimentato un notevole contenzioso presso le commissioni tributarie.

La norma mira soprattutto a ridurre quel contenzioso che, ad oggi, vede l'am-

ministrazione finanziaria soccombente e, quindi, è da accogliere favorevolmente, anche se, forse, è opportuno richiamare l'attenzione del Governo su altre due questioni connesse alla stessa. Mi riferisco in particolar modo al contenzioso tributario pendente dinanzi alla Corte di cassazione. Come sappiamo, con la riforma del sistema del contenzioso tributario, il terzo grado di giudizio è rappresentato dalla Corte di cassazione e quest'ultima ha già segnalato che sussiste un notevole contenzioso tributario pendente: si è creata un'apposita sezione tributaria che è già oberata di lavoro e, quindi, sarebbe opportuno inserire nell'ambito della disposizione una norma volta a definire il contenzioso tributario pendente dinanzi alla stessa.

Inoltre, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sulla questione concernente le iscrizioni provvisorie. La definizione della lite si può avere con un ammontare di 150 euro, se la lite non supera i 2 mila euro, oppure del 10 per cento, se non supera i 20 mila euro.

Teniamo però presente che si è tenuti anche al pagamento degli importi iscritti o iscrिवibili a ruolo.

Dunque, l'importo da pagare non sarà solo del 10 per cento del valore della lite ma del 10 per cento più il 50 per cento; quindi, in definitiva, l'ammontare che il contribuente deve pagare per ottenere la definizione della lite sarà del 60 per cento. Vorrei invitare il Governo a riflettere su questo aspetto per evitare ricadute negative poiché il contribuente non avrà certamente interesse a definire la lite a fronte di un importo da pagare pari al 60 per cento dell'ammontare in contestazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, registriamo con soddisfazione il ritiro degli emendamenti riguardanti il condono edilizio, presentati da vari esponenti della maggioranza che proponevano il condono edilizio in misure diverse: un condono totale, proposto da alcuni esponenti di

Forza Italia; un condono cosiddetto minore proposto non solo da singoli esponenti ma anche da un emendamento firmato dal capogruppo di Alleanza nazionale. In tutti questi casi, sempre e comunque di condono edilizio si trattava. In caso contrario, avevamo preannunciato la nostra assoluta opposizione perché i condoni edilizi sono sempre non solo un attacco al principio di legalità, all'ambiente e al territorio, ma sono anche, di fatto, un incoraggiamento al nuovo abusivismo. Voglio ricordare che, se nel 2000 e nel 2001 è stato toccato — lo dicono i dati — il minimo storico nella costruzione di nuovi manufatti abusivi nel nostro paese, è anche perché negli anni precedenti si era, finalmente, posto fine alla pratica del condono edilizio.

Dunque, nuovi condoni significherebbero anche nuovo abusivismo ed anche costruzione di nuove case meno sicure perché non rispettose delle prescrizioni di sicurezza a cominciare da quelle antisismiche. Se il condono era già inaccettabile prima del terremoto che colpì il Molise, sarebbe un insulto all'intelligenza ed un vero e proprio crimine dopo il terremoto della scorsa settimana. Pensiamo che scegliere, finalmente, la strada della prevenzione del rischio significhi anche affermare una cultura della legalità e del rispetto delle regole.

Per questa ragione, consideriamo anche un successo dell'opposizione il ritiro di questi emendamenti che proponevano il condono edilizio. Naturalmente, vigileremo perché non passino nuovi tentativi di reintrodurre il condono nell'ambito dell'esame della legge finanziaria al Senato, né in altri provvedimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

**NINO STRANO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendiamo le ragioni di molti degli emendamenti dell'opposizione ma riteniamo, come hanno detto poc'anzi il collega Coronella e il collega

Leo, che alcune materie debbano assolutamente essere approfondite e, se non possono essere esaminate, concordiamo con quanto dichiarato dal collega Coronella relativamente alla necessità politica di ordini del giorno che devono essere attuati.

Ma, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea, specialmente dei deputati meridionali, su tre articoli aggiuntivi: il 9.011 e il 9.012 a firma Alberto Giorgetti e il 9.013 a firma Burtone, nonché sul differimento del pagamento delle tasse e dei tributi per le zone colpite dal sisma del 1990: le province di Catania, Ragusa e Siracusa.

Le proposte emendative da noi presentate, che portano anche la firma dei colleghi Gianni, Drago, La Grua, Mauro, Palumbo, Floresta, Paolone, Catanoso e Trantino, propongono ancora una volta il tema della crisi che queste tre province hanno attraversato non soltanto per i problemi collegati al sisma del 13 e del 16 dicembre del 1990: tale crisi, infatti, è andata sempre più acuendosi in questi anni. Riteniamo che la legge finanziaria per il 2003 possa essere il mezzo per riuscire a chiudere una vicenda che, siamo certi, non si potrà altrimenti concludere: noi uomini addetti alla cosa pubblica auspicheremmo infatti che tutti i soggetti colpiti nelle tre province fossero in grado di pagare quanto dovuto; così però non è, e perciò abbiamo realisticamente prodotto due proposte emendative — che, in un combinato disposto, potrebbero essere riunite anche in un'unica proposta — prevedendo un pagamento, con un condono al 20 per cento, per le somme dovute dai contribuenti di quelle zone che non hanno ancora ottemperato, o meglio, potuto ottemperare a quanto dovuto, nonché proponendo un condono relativo al credito di imposta per coloro che abbiano dimostrato in bilancio perdite notevoli.

Pensiamo questo sia un atto dovuto nei confronti di popolazioni che, tra l'altro, recentemente hanno subito, ancora una volta, il dramma del sisma in provincia di Catania e l'eruzione dell'Etna che, con la sua cenere, ha colpito le colture, il turi-

simo, il commercio, l'industria delle tre province di Catania, Siracusa e Ragusa.

Crediamo, quindi, che sia giunto il momento di porre la parola fine a tale situazione e chiediamo perciò al relatore, onorevole Alfano, ed al Governo di guardare con attenzione agli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 9.011 e 9.012, nonché all'articolo aggiuntivo, presentato dall'opposizione, Burtone 9.013, perché si arrivi finalmente alla chiusura di un contenzioso che si protrae ormai da dodici anni e che, appunto, riteniamo si possa risolvere attraverso questa legge finanziaria che vuole mettere la parola fine a carichi pendenti che non possono gravare sulle spalle del Governo di centrodestra in quanto protrattisi nel tempo per responsabilità di altri esecutivi. Rivolgo pertanto un richiamo all'attenzione ed alla comprensione sia del relatore e della Commissione sia del Governo nei confronti di queste tre proposte emendative.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, con l'approvazione degli articoli 6 e 7 è stato certamente inferto un duro colpo al sistema fiscale italiano, oltre che alle imprese. Con l'articolo 9 si prosegue scelleratamente su questa strada. Poc'anzi l'onorevole Leo sottolineava come le commissioni tributarie provinciali e regionali stiamo compiendo un buon lavoro. Se qualche problema esiste, è sicuramente a livello di Cassazione, perché dopo la riforma del contenzioso tributario è stata trasferita una mole eccessiva di arretrato. Si parla di oltre quattrocentomila pratiche pendenti ed in questo caso il Governo non ha adottato alcun provvedimento per fare in modo che vi sia uno snellimento; ha gli strumenti per farlo e non si comprendono pertanto i motivi della sua pigrizia. Ciò non può comunque giustificare, in alcun modo, una qualsiasi forma di sanatoria e di condono. Gli esponenti della Margherita sono convinti che le sanatorie ed i condoni siano la negazione dei principi e delle regole su cui si fonda uno stato di diritto.

Il centrodestra, ormai, di questi principi fa però strame ogni giorno: ieri con l'approvazione della legge Cirami (al fine di salvare qualche autorevole esponente del proprio schieramento), oggi con il condono delle liti fiscali pendenti e così via. È una scelta che offende ogni principio morale e provoca i contribuenti onesti. Li provoca! Provoca quei cittadini che pagano con regolarità e puntualità le tasse, nella consapevolezza che è un proprio dovere preciso! Nella consapevolezza che le tasse servono al mantenimento ed al funzionamento dello Stato e che non se ne può, o meglio, che non se ne deve fare a meno!

Questo è ciò che afferma il dettato costituzionale. Voi, invece, con l'approvazione di una sanatoria o di un condono, spingete verso l'illegalità, perché i cittadini onesti, per non essere considerati « scemi », penseranno che sarà conveniente non pagare, dal momento che in seguito saranno condonati. Bell'esempio, bel comportamento che questo Parlamento induce ad adottare!

Perché lo fate? Perché siete degli irresponsabili? Io non credo. Voi lo fate per disperazione, perché i conti presentati dal ministro Tremonti non tornano e perciò puntate sulle *una tantum*, sui concordati e sui condoni. Procedendo di questo passo non si andrà lontano e, purtroppo, con voi non andrà lontano il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, con riferimento all'articolo 9, abbiamo presentato l'articolo aggiuntivo Burtone 9.013. L'onorevole Strano ha parlato ampiamente di questo problema e qui vorrei riprendere i contenuti della nostra proposta. Proponiamo di chiudere definitivamente una vicenda che si trascina dal 1990 legata alle pendenze per tributi che furono sospesi a seguito del terremoto del 1990 che colpì innanzitutto alcune aree della provincia di Catania. La

sospensione è stata prorogata di anno in anno non certamente per privilegiare quei territori, ma per tentare di dare anche un momento di sollievo ad aree che poi successivamente hanno dovuto pagare la grave crisi economica del comparto agricolo e, in modo particolare, di quello agrumicolo.

La prossima scadenza dovrebbe essere quella del 31 dicembre prossimo. Purtroppo, le aree interessate sono quasi le stesse che negli ultimi giorni hanno subito ulteriori danni a seguito degli eventi sismici ed anche per la caduta della sabbia lavica. Non sfugge, quindi, a nessuno la necessità di non appesantire ulteriormente queste popolazioni che, tuttavia, riteniamo debbano pagare una parte degli oneri dovuti allo Stato.

Per questo motivo, abbiamo formulato una proposta emendativa in tal senso e rispetto ad essa chiediamo al relatore per la maggioranza e al Governo un parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che, come gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo, sicuramente tiriamo un sospiro di sollievo per il ritiro dei diversi emendamenti che avrebbero riaperto la partita del condono edilizio nel nostro paese. Tuttavia, certamente non possiamo non dirci preoccupati per questa ricorrente pretesa di sanare il disastro amministrativo, ambientale e urbanistico del nostro paese attraverso leggi che se, da una parte, potrebbero sicuramente rendere situazioni difficili, come quella meridionale, più consone ad un paese civile, dall'altra parte consentono contemporaneamente sia ad imprenditori con pochi scrupoli sia alla criminalità organizzata di realizzare, mentre si discute di questi emendamenti e di questo disegno di legge, nuove case e nuove devastazioni del nostro territorio.

È preoccupante leggere tra i firmatari di questi emendamenti anche nomi importanti di presidenti di Commissione che,

anziché salvaguardare il nostro territorio, riaprono la strada a situazioni che drammaticamente hanno visto il nostro paese ai primi posti a livello internazionale per le costruzioni senza licenza edilizia, senza alcun criterio e senza alcuna programmazione del territorio.

Se poi pensiamo che oltre a ciò con questo disegno di legge finanziaria vengono ulteriormente e drasticamente ridimensionati i fondi necessari alla salvaguardia del territorio ed alla difesa del suolo (mi riferisco a circa 445 milioni di euro in meno per il prossimo triennio), non possiamo che essere preoccupati.

Alla Camera tali emendamenti non verranno riproposti; ci auguriamo che ciò non avvenga al Senato. Ci auguriamo che si ponga definitivamente fine a questa pagina non solo dolosa per il nostro ambiente, per il nostro paesaggio, per le nostre coste, ma anche lesiva della democrazia e della certezza del diritto nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

**LUIGI VITALI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato inserito, credo a torto, da una certa stampa nel gruppo dei cosiddetti « condonorevoli », cioè in quel gruppo di parlamentari che hanno presentato emendamenti per suggerire ipotesi di condono sia fiscale, sia edilizio, sia di violazioni del codice della strada. Voglio chiarire che per disciplina di partito e di gruppo ho aderito all'invito del relatore e del Governo a ritirare tali emendamenti. Cionondimeno, devo sostenere che rimango profondamente convinto della necessità di affrontare tali problematiche e mi auguro che il Governo possa, in un futuro, porvi mano. Non si tratta di favorire, come qualcuno ritiene, i furbi o gli evasori, ma di prendere atto dell'impossibilità, se non proprio dell'incapacità, di portare a termine determinate iniziative di recupero da parte dello Stato.

Per quanto riguarda il condono edilizio vorrei rispondere ai colleghi che enfatiz-

zano le suddette proposte di parlamentari del centrodestra: abbiate il coraggio di dire che questo condono non c'entra assolutamente niente con il sisma verificatosi nei giorni scorsi. Infatti, il condono edilizio non mira a permettere ai cittadini di costruire senza il rispetto delle norme antisismiche, ma a prendere atto di una politica per l'edilizia pubblica assolutamente insufficiente non nell'ultimo periodo, ma da decenni. Inoltre, mira a prendere atto ed a normalizzare una situazione che appartiene, onorevoli colleghi, non al centrodestra o al centrosinistra, ma a centinaia e migliaia di sindaci, di centrodestra e di centrosinistra, che hanno sentenze esecutive della magistratura che, oltre a condannare coloro che hanno realizzato abusivamente le abitazioni, hanno ordinato la demolizione o l'acquisizione di tali immobili: sfido chiunque a dimostrare che tali acquisizioni e demolizioni siano state realizzate. Dunque, si tratta di un atto di coraggio, di una presa di coscienza dell'incapacità e dell'impossibilità di portare a termine tali situazioni.

Non vogliamo fasciarci la testa o, come gli struzzi, metterla sotto la sabbia. Tali situazioni esistono, sono reali, appartengono ai comuni del nostro paese e, soprattutto, a quelli dell'area meridionale. Non hanno nulla a che vedere con le norme antisismiche o con una politica di incoraggiamento dei furbi e degli evasori. Si tratta di un atto di coraggio e di coerenza che lo Stato dovrebbe compiere o, almeno, si dovrebbe giungere a sentenza per le migliaia di cause in corso. Ciò non avviene, dunque non possiamo fare finta che tale contraddizione non sia presente.

Mi auguro, e mi rivolgo al Governo, che si abbiano il coraggio e la capacità di porre mano a tali problematiche senza condizionamenti, ricatti e strumentalizzazioni perché il nostro dovere è quello di governare assumendoci le nostre responsabilità: questo è il mandato che abbiamo avuto dagli elettori. L'opposizione, se ritiene, può collaborare a queste iniziative o può fare opposizione e strumentalizzazione: diverso è il ruolo, diversa è la